

**CONI:** ◆ Terza puntata dell'inchiesta sul dissesto finanziario dello sport e sulle soluzioni per la ripresa

◆ Basteranno i soldi delle imprese alle federazioni che subiranno un taglio del 30% dei contributi?

# «Finora solo mecenatismo. Lo sponsor non vi salverà»

## L'opinione di Roberto Dorigo della Ferrero

LUCA BOTTURA

**BOLOGNA** Il Coni ha il bilancio in «rosso», le federazioni dovranno subire un taglio del 30% dei contributi: qualcuno, per non «sprofondare», chiede l'intervento dei danari degli sponsor. Non è un argomento facile, anche perché molte aziende che già investono nello sport (calcio e Formula uno a parte), spesso non ci guadagnano. Un esempio viene da Bologna, la città del basket. Per sponsorizzare il Bologna calcio la Granarolo spende poco più di due miliardi. E stasera in Coppa Uefa quel marchio sarà televisivo da almeno quattro milioni di italiani (per tacere dei francesi). Per trasferire il marchio Kinder alla storica Virtus basket Bologna, la Ferrero ne spende quasi quattro all'anno. E quando quel marchio va in tv, lo vedono al massimo un milione e duecentomila persone. Che Roberto Dorigo, il responsabile del matrimonio cioccolata-canestri, sia un pazzo? E comunque: gli sport minori possono sopravvivere al bau bau del pallone, che fa incetta di abbonamenti e non lascia spazio alle altre discipline? La risposta proprio a Dorigo. Cinquantacinque anni, laurea a Roma, poi amministratore delegato di Procter & Gamble, Knorr e adesso dell'impero alle nocchie.

**Non starete pagando troppo?**  
«La storia recente pare dire di sì, ma non nessuno convinto. È il basket a essere sottostimato. Almeno nei suoi teatri di vertice: Milano, Treviso e le due bolognesi, che possono salvarsi se si riconvertono su scenari europei».

**Solo queste?**  
«Solo queste. Farò l'esempio di Varese, che sta facendo una stagione straordinaria. C'è un pool di sponsor che la sostiene, ci sono giocatori di livello che accettano piccoli ingaggi. Ma se l'anno prossimo Pozzocco vuol prendere come Bonora, o Abbio come Meneghin, o Mrcic per ciò che merita? Il circolo virtuoso si spezza, le regole di mercato spazzano via tutto. E il mercato dice che quel bacino d'utenza non produce né pubblico né sponsor a sufficienza. In prospettiva. A meno di auspicabili rivoluzioni del sistema, di investimenti anche nei settori giovanili e in tutto quello che è promozione. La stessa Bologna...».

**La stessa Bologna?**  
«La stessa Bologna Virtus, vive su di un presidente che ha accettato di non recuperare tutti i suoi investimenti, e che anzi - da presidente di Lega - sfrutta le sue sinergie per trovare uno

sponsor credibile a tutti. Cazzola ama le sfide: imbeccato anche dal suo allenatore, Messina, gli ho detto che avrei portato il marchio Kinder sulle sue maglie se avesse preso Danilovic e Rigau. L'ha fatto, ha vinto. Ma non ci guadagna».

**Qual è il ritorno del vostro investimento?**

«Abbiamo un target che parte dai bambini e arriva fino ai quarantenni. Il basket ha contribuito a dare un'immagine più moderna ai nostri prodotti. Tra chi ama il basket, c'è un rialzo di 7/8 punti nella popolarità Ferrero. Questo in generale».

**Enel particolare? Il tifoso Kinder è tutto ciccio e brufolo?**

«Non siamo mai riusciti a misurarli, e forse è meglio così. Il discorso è più ampio, lo sport minore non può essere il solo investimento. E quando lo si sposa, non può bastare la semplice apposizione del nome sulle maglie. Servono iniziative di supporto che noi abbiamo regolarmente fatto. Il nostro ultimo spot era una partita della Kinder sotto la neve».

**Cose possibili per chi ha grossi budget. Ma i piccoli marchi?**

«I piccoli marchi, chi fa software come TeamSystem o Zucchetti, può pure contentarsi di un breve passaggio ogni tanto in Rai. Serve a uscire dall'anonimato. Ma il salto di qualità non può venire da 15' di celebrità».

**Perché il problema dei rapporti coi media è irrisolto...**

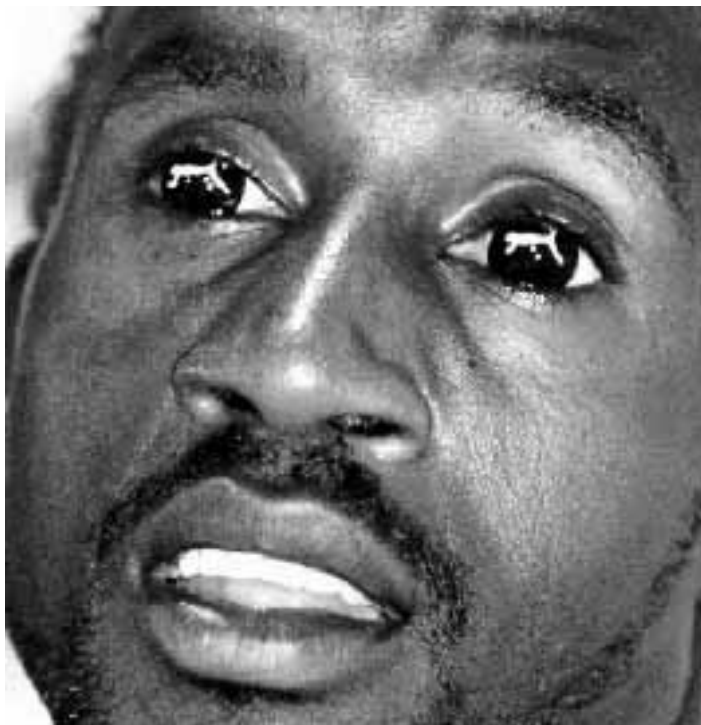
«Io sono dell'idea che la tv non sia l'unico mezzo di propaganda, se il caso si può fare senza. E uno sponsor istituzionale, di tutto il campionato, non ha senso se non porta qualche tangibile vantaggio. E colpa delle precedenti gestioni della Lega basket: alla Rai il basket è stato svenduto, e stava per esserlo pure a Omnitel: si prendevano tutta la stagione per un decimo di quanto spendiamo noi per la Virtus».

**Una volta comprato il basket, però, l'ente di Stato potrebbe anche venderlo meglio...**

«Non lo fa, questo è un dato oggettivo, anche perché Foggia-Chieti fa più spettatori. E lì fa anche perché il basket non viene "piazzato" come si deve. Un circolo vizioso».

**E un malessere dell'intera imprenditoria italiana, che non sa cosa il rischio d'impresa...**

«Allora non mi faccia parlare dei media, che vedono gli sponsor come intrusi. Che in molti casi preferiscono non chiamare le squadre col nome dell'abbinamento. Finché l'ambiente vuole il mecenatismo, e coi problemi che ha il Coni, non potranno essere gli imprenditori a salvare gli sport non calcistici».



**La Belmondo invoca gli sponsor nello sci di fondo**

«Per lo sport italiano è davvero un brutto periodo». Dai microfoni di «Radio anch'io sport» Stefania Belmondo ha fatto un'analisi dell'attuale passaggio delicato del Coni e delle ripercussioni sulle piccole federazioni: «Il Coni ha molti debiti, ma confido nella capacità della nostra federazione - ha detto - Bisognerà trovare sponsorizzazioni». La Belmondo, vincitrice di tre medaglie (2 d'oro e una d'argento) ai mondiali di Ramsau, ha poi affrontato il tema dei rapporti con i media: «Dopo un mondiale o un'Olimpiade la voglia di mollare c'è sempre. Poi lo stress finisce, e si comincia a pensare al prossimo appuntamento».

LO SPORT MINORE

## Bressanone e Forst, una pallamano diventata d'oro



In alto a sinistra l'ex velocista Linford Christie con lenti a contatto «sponsorizzate». A destra una fase di una partita della Kinder

ALDO QUAGLIERINI

ANGELICA RIENZNER

La responsabile marketing sicura:

«C'è ancora spazio in questo mercato e negli sport minori ma ci vogliono idee»

ROMA Non solo grandi nomi e grandi marche. C'è anche un'attività minore che ruota intorno ad uno sport seguito da un pubblico circoscritto e a cognomi che non passano per l'immaginario collettivo. Tutto in forma «bonsai», insomma, tutto, tranne il successo. Sì, perché come esiste una piccola-media impresa che in certe parti d'Italia funziona, esiste uno sport che tira, un marchio che contribuisce, un ritorno d'immagine positivo. È il caso del Bressanone, formazione di serie A di pallamano, che da anni è sponsorizzata dalla Forst. Un connubio davvero fortunato, tanto che «ormai il nome è Forst-Bressanone, indiscutibile. Tutti la chiamano così», conferma Angelica RiENZNER, che da cinque anni è responsabile del marketing dell'azienda.

Puntare su sport minori, su un pubblico

non certo consistente, su un appoggio televisivo di piccole dimensioni, secondo lei, paga davvero?

«Sì, almeno nel nostro caso. È stata una scelta giusta, quella di puntare sul Bressanone. Ormai, nome della birra e nome della squadra è una unica cosa. Nel nostro piccolo, è un obiettivo raggiunto. Però, le faccio notare che le nostre iniziative non si sono limitate soltanto al nome e al marchio, alla semplice sponsorizzazione delle maglie».

Cioè?  
«È un errore pensare di lanciare un prodotto, appoggiarlo, promuoverlo, con il semplice marchio unito al nome della squadra. Noi abbiamo distribuito i prodotti gratuitamente al pubblico che veniva a vedere la partita, abbiamo fatto manifesti con i giocatori all'interno degli stabilimenti di produzione, abbiamo venduto le foto autografate dagli atleti. E poi omaggi, iniziative. Tante cose si possono fare, io sono disposta a farne ancora tante

altre...».

Come è nata l'idea?

«Naturalmente, io parlo per miei cinque anni di gestione. È successo che a mio marito hanno offerto la presidenza della società di pallamano di Bressanone. Lui era in dubbio, io l'ho convinto. «Potrebbe essere una buona cosa», gli ho detto. Anche per me può esserlo. Così, è stato dato un nuovo impulso alla sponsorizzazione. Oggi, anche la Forst ritiene «normale» questo rapporto e la gente mi ferma per strada e mi dice «Hai lavorato bene, hai fatto bene». Credo che il risultato di questi cinque anni di duro lavoro, perché è stato davvero un lavoro molto intenso, sia positivo. Questo lo dimostra. Avrei potuto anche fare di più, ma, sa, c'era bisogno di finanziamenti, di soldi insomma... Comunque, sono soddisfatta».

Questo mercato «minore» può svilupparsi ulteriormente?

«Sì, può svilupparsi. Ci sono tante cose che si possono fare, anche in un'ottica regionale. C'è spazio per le piccole aziende, ma bisogna rischiare, avere delle idee. Si può fare molto di più. Penso, per esempio, alla serie B, dove mancano le possibilità finanziarie. Lo stesso discorso vale per molti altri sport, cosiddetti minori. Tanto lavoro si può fare ancora».

COPPA UEFA

## Per Bologna, Parma e Roma scatta l'operazione-Europa

BOLOGNA-LIONE  
**Mazzone respira Tormano Fontolan Signori e Binotto**

**BOLOGNA** «Se domani il Bologna fosse quello di Piacenza, non la giocheremmo per niente, se invece ci fosse la squadra di un mese fa allora ci potrebbe essere una partita aperta a tutto». Alla vigilia della sfida di Coppa Uefa con l'Olympique Lionne (tv Raidue ore 17,30), andata dei quarti di finale, Carlo Mazzone ha cercato di cancellare i rossoblù sbiaditi dal 5-0 rimediato a Piacenza, sperando di rivedere un Bologna brillante. Contro un avversario temibile: «Il Lionne è più forte di noi ha attaccato subito l'allenatore - perché ha qualità, risultati eccezionali in Europa, giocatori bravi, buona organizzazione e, forse, un allenatore più bravo di quello del Bologna. Però nel

calcio non sempre vince il più forte». Poi Mazzone ha difeso il suo lavoro e la sua squadra dalle critiche piovute dopo lo stop di sabato: «Mi è dispiaciuto perché c'è stato un carico eccessivo di critiche durissime nei confronti di questa squadra che è andata oltre le previsioni generali». Mazzone ha poi parlato dei numerosi infortuni, che hanno condizionato il suo Bologna: «Nella mia lunga carriera mi capitava al massimo un infortunio muscolare in squadre che poi andavano a cento all'ora. Adesso non mi so dare una spiegazione, parlerò con i preparatori atletici e con i medici. Comunque non dimentichiamoci che siamo in semifinale di Coppa Italia, nei quarti di Coppa Uefa estiamo a metà classifica. E a me fu chiesta una salvezza». Rispetto a Piacenza dovrebbero rientrare Signori, Marocchi, Bia, Binotto e Fontolan. Unico dubbio in difesa fra Rinaldi e l'acciaccato Paramatti.

BORDEAUX-PARMA  
**Per gli emiliani una trasferta piena di rischi**

**BORDEAUX** Tornare sul luogo del delitto e non aver paura. Toca stasera in Bordeaux-Parma (tv: 1° tempo su Raidue dalle 19,30, ripresa su Raiuno) a Fabio Cannavaro il compito di esorcizzare un luogo che a lui, e all'Italia di Cesare Maldini, fece paura: lo stadio Lescur. Era l'11 giugno 98 e la squadra azzurra affrontò all'esordio del Mondiale il Cile di Marcelo Salas e Ivan Zamorano. Toccò al brevilineo difensore napoletano il compito di prendersi cura del futuro attaccante della Lazio: fu un incubo. Marcello segnò due gol rubando il tempo a Cannavaro, di testa e di piede. Ci pensò Roby Baggio ad agguantare il 2-2 e a portare avanti l'Italia poi eliminata ai rigori

dalla Francia. Stasera non c'è un Salas nel Bordeaux, ma la partita per il Parma è da catalogare tra quelle difficili. «A questo punto della Coppa non può essere altrimenti - spiega l'allenatore Malesani - comunque siamo vaccinati. Abbiamo finora incontrato le squadre di vertice dei rispettivi campionati». La situazione del Parma è buona: «La novità più importante - dice Malesani - è il recupero di Veron, adattissimo a questa partita. Cannavaro e Chiesa sembrano aver recuperato le botte del turno di campionato. In teoria Baggio, dopo l'influenza, è quello che sta meglio, ma è un po' debole e dei tre è quello su cui ho più dubbi». Il Parma insomma mancherà di Boghossian e Mussi. Col rientro di Fuser, e l'impiego al suo fianco di Baggio, saranno Longo e Benarivo a riempire il centrocampo, davanti alla difesa con Thuram, Sensini e Cannavaro e dietro a Veron, Chiesa e Crespo.

AT. MADRID-ROMA  
**Jugovic e Chamot «nemici» laziali per i giallorossi**

**MADRID** Le alterne vicende del calcio privano i quarti di Coppa Uefa di un ghiotto scontro Zeman-Sacchi, ma la doppia sfida da sempre un sapore di derby perché l'Atletico rimane, come ricorda il tecnico boemo, la più italiana tra le grandi deluse in campionato che cercano il riscatto in Europa. Ma a presentarsi peggio è la seconda squadra di Madrid che, partita con grandi ambizioni e onerosi investimenti, deve ricominciare da capo. Sanchez Aguiar siede provvisoriamente nella panchina di Sacchi e mira a salvare il salvabile: nella Liga la situazione è deficitaria, in Coppa può giocare tutto in 180'. È possibile che il nuovo tecnico opti per trasformare il «mitico 4-4-2 di Sacchi in un più cauto 5-3-2. Orfana di Kiko e Correa, l'Atletico si affida all'emergente Jose Mari e al lunatico brasiliano Juninho che troverà 4 o 5 connazionali. Zeman non fa mai anticipazioni, ma è probabile che confermi, con il ritorno di Cafu, la Roma che ha superato il Milan e i lunghi torpori invernali.

all'illustre assente: «Sacchi per me rimane uno dei più grandi tecnici al mondo. Atletico Madrid e Roma sono due grandi deluse in campionato che cercano il riscatto in Europa. Ma a presentarsi peggio è la seconda squadra di Madrid che, partita con grandi ambizioni e onerosi investimenti, deve ricominciare da capo. Sanchez Aguiar siede provvisoriamente nella panchina di Sacchi e mira a salvare il salvabile: nella Liga la situazione è deficitaria, in Coppa può giocare tutto in 180'. È possibile che il nuovo tecnico opti per trasformare il «mitico 4-4-2 di Sacchi in un più cauto 5-3-2. Orfana di Kiko e Correa, l'Atletico si affida all'emergente Jose Mari e al lunatico brasiliano Juninho che troverà 4 o 5 connazionali. Zeman non fa mai anticipazioni, ma è probabile che confermi, con il ritorno di Cafu, la Roma che ha superato il Milan e i lunghi torpori invernali.

IN BREVE

**Doping, Cio visita l'Acquacetosa**

Lo spagnolo Jordi Segura, responsabile degli accreditedi dei laboratori per conto della commissione medica del Cio, è da ieri a Roma per esaminare il laboratorio dell'Acqua Acetosa. Venerdì Segura stilerà il rapporto, poi la commissione del Cio deciderà l'eventuale riaccredito dell'impianto.

**A giugno l'elettorato calciatori**

Entro il prossimo giugno la Federcalcio terrà una assemblea straordinaria per modificare lo statuto e prevedere un ruolo elettorale attivo e passivo per giocatori e tecnici. Assicurazioni in questo senso sono state date ieri al presidente dell'associazione calciatori Sergio Campana e a quello dell'associazione allenatori Azezio Vicini dal presidente del Coni Petrucci e dal segretario generale Pagnozzi.

**Eurobasket, in campo 4 italiane**

Oggi per l'andata dei quarti di finale dell'Eurolega si giocano Kinder-Maccabi (ore 20,30), Panathinaikos-TeamSystem (21,30) e Olympiakos-Roosters Varese (21,15). In Coppa Saporta, Benetton-Partizan.

**Boxe, torna Michele Piccirillo**

Il prossimo 13 marzo a Taranto difenderà il titolo dei welter contro l'imbattuto argentino Sergio Acuna, già campione argentino e federato Wba.

